Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 28 Febbraio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 50

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La conversione della rendita

Si è detto che in Italia, a proposito della conversione della rendita, abbiamo fatto finora l'opposto di quello che alla Francia consigliava Gambetta per la famosa « rivincita ». Mentre egli diceva che i francesi dovevano pensarci sempre e non ne parlare mai; noi, a proposito della conversione, ne parlavamo sempre, senza pensarci mai.

Ma se non ci pensarono i politici, se ne occuparono gli economisti e fra questi di recente il prof. Federico Flora della R. Università di Catania in un libro pubblicato in questi giorni (1) e che avrà certo il successo degli altri lavori che resero ormai illustre il nome dello scrittore friulano.

Il Flora, profondo conoscitore della materia, dopo una accurata rassegna delle conversioni recenti e future espone in tre parti distinte le cause storiche, le condizioni teoriche e pratiche, gli effetti politici e sociali delle conversioni stesse, soffermandosi a lungo nella seconda parte, ed esaminare minutamente le condizioni efficienti ed occasionali necessarie affinchè l'Italia pure possa compiere una conversione « inapeccabile » degli otto miliardi e 700 milioni del suo consolidato; quale cioè ci offre esempio, (per limitarci alla storia finanziaria della Francia), la conversione classica del Burdeau (1894) nella quale le domande di rimborso non sorpassarono i *due milioni* dopo un debito di *nove miliardi*.

La trattazione limpida, brillante, esauriente ricca di notizie tecniche di somma utilità, pratica, si raccomanda non solo a quanti nella politica, nella scienza, negli affari si occupano direttamente della questione; ma, data la progressiva democratizzazione del debito consolidato, a tutti gl'innumerevoli possessori di fondi pubblici desiderosi di comprendere le ragioni, il meccanismo, la portata di simili colossali operazioni finanziarie che il ribasso nell'interesse rende ovunque sempre più frequente e rilevante.

(1) Federico Flora. « La conversione della rendita ». Milano, Società editrice libraria 1905. L. 1.50.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — La solita seduta del lunedì: interrogazioni e interpellanze. Interesserà nella città e provincia nostre quella degli onorevoli Scalini, Poggi e Ottavi per sapere se il Governo intenda prendere provvedimenti per impedire che si vendano sotto il nome di

seta artificiale,

tessuti manufatti, nella cui composizione entri il nuovo prodotto a base di cellulosa.

Del Balzo, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, risponde escludendo ogni pericolo di danno nei riguardi doganali, perchè la seta artificiale è voce libera, il cui dazio può essere elevato quando se ne presenta la necessità. Se poi verranno fondate fabbriche all'interno di seta artificiale, esse non potranno far concorrenza alla seta naturale ove si seguano i suggerimenti dati dall'on. Scalini. Ad ogni modo, il governo segue con vigile attenzione lo svolgersi della nuova industria.

Scalini, osservando che si sono già costituite a Pavia e a Padova forti società per la fabbricazione della seta artificiale, invoca immediate misure non già per reprimere la nuova industria ma per impedire che ne provengano danni all'industria della seta, che è di così grande importanza per l'Italia.

Del Balzo, sottosegretario, ritiene prematuri i timori dell'on. Scalini, perchè le fabbriche di Padova e Pavia non funzionano ancora; molto più che un provvedimento si può prendere immediatamente, appena se ne presenta la necessità.

L'ostruzionismo ferroviario.

In ultimo di seduta, il ministro Tedesco risponde a molte interrogazioni sul presente turbamento del servizio ferroviario.

Il contegno dei ferrovieri — egli dice — dopo la presentazione dei disegni di legge sulle ferrovie, non può influire sull'azione del Governo, che attende le deliberazioni della Camera, sulla quale si tenta evidentemente di esercitare pressioni. Il governo esercita la sua vigilanza sulle società assuntrici, richiamandole al proprio dovere, e fa voti perchè il Parlamento affretti più che sia possibile la discussione dei disegni di legge ferroviari. Confida che il personale comprenderà la convenienza e il dovere di attendere le deliberazioni della Camera, e crede che il Governo abbia con se l'approvazione anche del gruppo socialista, il quale tanto si adoperò per scongiurare l'ostruzionismo. *(Durante il discorso del ministro vi furono varie interruzioni e commenti, così pure alla fine, vi furono approvazioni e commenti in vario senso.*

Un ministeriale che invoca provvedimenti.

Capece Minutolo è convinto di interpretare il pensiero della Nazione, ferita nei suoi vitali interessi da pubblici ufficiali che si sono convertiti in pubblici provocatori (*benissimo.*) Le dichiarazioni del ministro non possono soddisfare nè la Camera, nè il paese. Il presente stato di cose non può durare più a lungo.

Si tenta evidentemente di intimorire il Parlamento *(benissimo!,* ma, intanto il paese non può rimanere nel presente stato di anarchia. Confida che il Governo senza violare la libertà di alcuno, anzi tutelando la libertà dell'immensa maggioranza del paese contro una minoranza che vorrebbe imporsi colla violenza, prenderà gli opportuni provvedimenti, anche se sarà necessario di carattere legislativo *(approvazioni e commenti.)*

Bisogna uscirne..

Rosadi considerando che l'ostruzionismo è a base di una cavillosa interpretazione dei regolamenti, chiede al Governo se non creda di poter esigere diversa interpretazione dei regolamenti medesimi. Ci deve essere nelle disposizioni vigenti un modo d'uscire dalla presente difficoltà e questo il ministro dei lavori pubblici deve pretendere dalle società ferroviarie.

Osserva che i disegni di legge sono opera del governo e non del Parlamento, che appena ne ha cominciato l'esame (*commenti*). Al Governo dunque spetta provvedere non con misure di polizia, ma con misure di servizio. L'oratore è poi convinto che il Parlamento non subirà intimidazioni.

Gli augurî di Cavagnari.

Cavagnari si augura che il Governo provveda sollecitamente ed energicamente a far cessare uno stato di cose assolutamente intollerabile (*bene*).

In difesa dei ferrovieri.

Cabrini nota che la rigida osservanza dei regolamenti conduce alla paralisi di quei servizi che i regolamenti dovrebbero disciplinare. *(Commenti e rumori).* Il governo non ha diritto di invocare provvedimenti contro le organizzazioni ferroviarie, quando da tanti anni assiste impassibile all'aperta violazione dei diritti di quel personale *(approvazioni dell'estrema sinistra; interruzioni e commenti sugli altri banchi).* La provocazione partì dal governo, che formulò l'art. 71 *(rumori, interruzioni)* il quale priva dei suoi diritti tanti cittadini, (*nuovi rumori e interruzioni*) perchè ai lavoratori addetti ai servizi pubblici non può essere tolto il diritto di sciopero, (*proteste, vivi rumori*) pur riconoscendo che ad esso devono ricorrere solo nei frangenti estremi. *(Approvazioni all'estrema sinistra e commenti in vario senso).* Trova evasive ed insufficienti le risposte del ministro. La questione è politica, non tecnica; ed il governo avrebbe dovuto dire quali sieno i suoi propositi. Se i ferrovieri hanno errato, non è questa una ragione per invocare misure liberticide alle quali egli e i suoi amici si opporranno con tutte le forze. (*Vivi applausi alla estrema sinistra; rumori*)

Prinetti si meraviglia delle dichiarazioni del Ministro. Non è concepibile nemmeno che il Governo, di fronte al danno enorme della Nazione, venga a dire che non ha nulla da fare. (*Commenti!.*

L'on. Tedesco replica che deve attenersi alla legge e perciò non può che rivolgersi alle società perchè sieno applicate le disposizioni contro i ferrovieri che applicano in mala fede i regolamenti, fatti per agevolare e non per paralizzare i servizi. *(Commenti).*

La Russia traballante.

La situazione a Pietroburgo peggiora di giorno in giorno e gli scioperi si estendono sempre più e mettono in pericolo inanzitutto il rifornimento di viveri e di munizioni per l'esercito in Manciuria. Sabato scioperavano 30.000 operai; ieri ne scioperano già dai 70.000 agli 80.000. I capi dello sciopero hanno dato agli operai la consegna di evitare conflitti con la polizia e con la truppa e di limitarsi alla resistenza passiva.

Per fronteggiare allo sciopero ferroviario, il Governo proclamò la militarizzazione dei ferrovieri.

Anche da Varsavia continuano le notizie di scioperi. Si teme anzi che i poliziotti pure scioperassero, tanto che ieri ogni guardia di polizia fu scortata al suo posto da un soldato!

La guardia che guarda la guardia!...

I poliziotti chiedono che il loro stipendio sia pareggiato a quello dei colleghi di Pietroburgo: domandano cioè 25 rubli il mese; ora ne ricevono solo dodici.

Un traditore pugnalato.

Pietroburgo, 27. La polizia, in seguito al tradimento d'un capo-officina del cantiere francese, seppe che a poca distanza dalla redazione del « Novi Sviet » si trovava un gran deposito di fucili di fabbrica inglese di modello recentissimo. Il traditore fu trovato pugnalato in prossimità d'una casa di tolleranza; aveva ancora infissa nel petto l'arma, con applicatovi un biglietto recante la scritta: « Per il tradimento di Giuda ».

La guerra.

Le notizie che pubblicammo ieri nella Ultima ora sono oggi confermate da più diffuse notizie di altre fonti. Nella battaglia che ancora si combatte, i russi finora dovettero ritirarsi, sempre, e dopo aver subito gravissime perdite, che lo stesso Generale Curopatchine confessa nei suoi telegrammi allo Czar. Molte supposizioni si fanno sulle operazioni russe contro il fianco destro giapponese. Si crede possano essere una finta manovra per coprire la ritirata dell'intero esercito. Intanto, i giapponesi incalzano: iermattina, lunedì, con forze importanti attaccarono il passo di Guttulim. Fino alla mezzanotte, non conoscevano il risultato del combattimento.

In Italia e fuori

— Gli scioperi dei minatori nel Belgio, che un telegramma ieri diceva composti, si sono invece aggravati. Nel bacino di Charleroi gli scioperanti superano i centomila: in quello di Mons sono ventitremila circa.

— Nella miniera di Wiclox (Virginia, Stati Uniti) vi fu ieri una delle solite esplosioni. I morti si fanno ascendere a una ventina. Il telegramma aggiunge che si rinvennero quindici cadaveri, fino al momento in cui la notizia era trasmessa.

— Venticinque milioni è il danno che apportò un incendio scoppiato domenica sera a Stugnesant (Stato di Nuova Orleans, Stati Uniti), distruggendo immensi magazzini e depositi grani, minerali ecc., nonchè parecchie case operaie.

Cucine Economiche-Locande Sanitarie per la cura della pellagra.

Col mio primo articolo riguardante la cura della pellagra, non avevo certo inteso suscitare una polemica, e tanto meno denigrare l'opera della Commissione Provinciale come si era interpretato, ma esporre semplicemente quanto lo studio pratico e prolungato per diversi anni mi aveva portato a convincimenti sicuri. E se io ultimo della schiera dei combattenti porto oggi la mia voce contro le stesse locande sanitarie, non è sola mia voce, ma è convincimento di molti colleghi: convincimento di fatto: non avente certo la più piccola ombra di demigrare quello che di bene si è fatto fino ad oggi, ma per dichiarare una verità, verità che per quanto sanzionata da pochi, resta sempre verità.

L'augurio che da queste pagine e per l'ultima volta torno fare a me, ai benefatori, ai filantropi dell'umanità sofferente, alle Commissioni Provinciali e Commissioni Comunali o di vigilanza, è che le locande sanitarie sieno in breve sostituite dalle cucine economiche dove con poco denaro, tutti trovino un cibo buono e sano; estendendo così l'alimentazione curativa per un tempo indefinito, non solo ai pellagrosi in atto, ma al proletario in genere anche se non pellagroso, al quale sarà forse più efficace, appunto perchè non avvelenato dal mais guasto.

Sarà sempre un passo di più, fatto verso la profilassi della pellagra e verso il bene sociale delle classi miserabili sieno o no improntate dal marchio pellagrogeno.

Chiudo definitivamente la polemica confermando le mie povere idee frutto dell'osservazione pratica, continuando il lavoro per la via prefissami.

D.r Sesler

Ho detto al D.r Berlese di non aver tempo da rispondere al suo viglietto di (vive congratulazioni) che ancor una volta lo caratterizzava, apppunto non degnandomi di una polemica personale.

E curioso quello che lo stesso dice: (non aver l'abitudine, eccetto in caso di questioni scientifiche, di far polemiche). Forse il suo famoso viglietto includeva la tisi a una polemica scientifica? Se volesse però insistere lo manderemo al giudizio della presidenza dell'Ass. Naz. dei medici sez. Friulana, e di quella dell'Ordine dei sanitari sez. Palmanova, essendo a queste abbastanza note le sue gesta. E. ciò basti.

D.r Sesler

Della latteria sociale di Pagnacco.

E' con grande compiacenza che io, da alcuni anni, vado osservando il continuo sorgere, or qua or là in Friuli di nuove latterie sociali con moderni e razionali sistemi.

Oggi sono lieto d'accennare brevemente a quella istituita nel comune di Pagnacco.

Essa venne fondata nel marzo 1903, in forma cooperativa, con capitale composto di azioni private.

Il cav. Rizzani per incoraggiare gli azionisti all'impianto della medesima, allora piuttosto dubbiosi sulla riuscita, concesse il locale gratis.

Non tardò quella latteria a far passi giganteschi e ciò in virtù principalmente del costante e fermo volere delle egregie persone postesi a capo, le quali mirano unicamente al benessere economico e morale dei loro conterranei.

In essa s'incominciò a lavorare soli 2 El. al giorno di latte, e si giunse, sullo scorcio del 1904, a lavorare ogni dì in media 5 El. con un utile netto di L. 4143.38.

Naturalmente, il successo edificante, in sì breve lasso di tempo, giovò a spronare i soci a procurarsi una latteria migliore dal punto di vista razionale e moderno.

Io, in seguito a commissione fattami dall'egregio presidente, ne tracciai la pianta, indicai la posizione che mi parve più adatta per l'edificio, cioè in sito centrale, esposto a buona ventilazione, vale a a dire alla corrente del Nord, la quale, durante gli estivi calori, potesse arrecare notevoli vantaggi, in riguardo ai prodotti.

L'altra domenica, dietro invito del prefato sig. Presidente, accompagnato dai signori avv. Capsoni Urbano, avv. Rossi Luigi, Delunga figlio del segretario comunale, e dal casaro Pietro Donato, passai in rassegna tutti gli ambienti della nuova latteria in parola e, ad onor del vero, devo dire che li trovai pulitissimi; come riscontrai ottimi i prodotti e ne rimasi pienamente soddisfatto.

Anche la contabilità è regolare molto ben tenuta! e il bilancio del 1904, si chiuse con un buon avanzo.

Ed ora mi è grato dovere rivolgere una parola di encomio al dott. Capsoni Urbano, dott. Rossi Luigi, al Delunga Luigi segretario comunale, e al defunto cav. ing. Gio. Batta Rizzani, i quali con vero amore e zelo si adoperarono in ogni guisa per conseguire vita sempre più florida alla latteria. Non posso tacere una lode pure al casaro Donato Pietro che con operosità intelligente si dedicò alla latteria stessa, poichè nella decorsa stagione calda seppe ottenere buoni e sani prodotti, senza il benchè minimo guasto.

Sotto gli auspici loro la latteria di Pagnacco non può che prosperare sempre più, a soddisfazione di tutti gli interessati.

Fagagna, li 27 febbraio 1905.

Prandini Silvestro.

Da Gradisca.

— Un friulano disertore.

L'altro ieri si presentava alla locale autorità politica tal Chittaro Pellegrino da Treppo Grande (Udine), ventiunenne, il quale vestiva la divisa degli Alpini italiani.

Nel corso della notte aveva varcato la frontiera col proposito di sottrarsi all'ulteriore servizio militare di presenza.

Apparteneva al battaglione Alpini di Conegliano ed era accasermato a Cividale.

Parla pochissimo l'italiano, perchè nato, cresciuto ed allevato a Graz, dove da quarant'anni dimora il di lui padre.

Un anno fa s'era presentato per adire al servizio, volontariamente, ma non tardò a risentirsene e atteso che era stato mandato in paese poco lontano dal confine, prese il volo.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Altri particolari sulla « festa operaia cattolica di Torre.

Sulla benedizione della bandiera dei cotonieri della Lega Cattolica di Torre crediamo interessante pubblicare anche questa corrispondenza che dà maggiori ragguagli sul come si svolse la festa — diversamente cioè da quella che sogliono fare i Cattolici; per il che appunto merita di essere meglio ricordata.

« Cosa rara — invece della solita musoneria Clericale, (ci scrive un nostro amico) la festa ebbe carattere veramente popolare e gli oratori toccarono tutte le più vitali questioni del giorno. La bandiera una bella e bianca biandiera, in cui campeggiano una croce purpurea ed un bel sole dorato, fu benedetta dal rappresentante del Vescovo Isola Mons. Zanier. Dopo la benedizione, parlò un pretino giovane ma pieno di fuoco e di brio, Don Anibale Giordani, tessendo le lodi della Religione come fondamento necessario della futura Società; difese l'ideale della famiglia contro quelli che vorrebbero sostituire il libero Amore; terminòdicendo della nobiltà del lavoro, e dipingendolo come il buon compagno del lavoratore per giungere alla meta desiderata delle giuste aspirazioni del popolo. Io non so che cosa ne pensino i clericali di questo discorso, ma a me pare che quel pretino giovane ha capito molto bene che in Chiesa bisogna parlare di fede e di moralità, senza discendere a misere allusioni e quisquiglie di partito.

Dopo messa, si tenne nonostante il tempo cattivo, un'adunanza all'aperto, in cui parlò il rappresentante del Vescovo, uno studente e anche il giovane Chiurlo, il quale mentre gli altri oratori dissero ai democratici di essere cristiani, disse ai cristiani di essere democratici, e si meravigliò come della Divina parola di Cristo taluni possano trarre soltanto gli articoli di fede, e non lo spirito del Cristianesimo, che è spirito di democrazia, e pure non di sangue: perchè quella parola è Amore.

Combattè con termini moderati, ma efficaci, non le aspirazioni socialiste, ma il mezzo con cui questa

---

APPENDICE 141

Passione fatale

— Casa di divertimento! Oh!.. quei signori non risparmiano danaro per soddisfare ogni capriccio.

Bargeret parlava con una serenità perfetta, che avrebbe ingannato anche il più esperto osservatore; pure, fingendo scherzare colla matita sopra un foglio di carta, tracciava il nome dell'albergo ove si trovava Lanfranco Vermeil e quello dell'usuraio Vincenzo Lancieul Via 14 luglio. Poi si levò e aperta la cassa forte consegnò al vecchio le quaranta mila lire e senza dir più una parola lo congedò. Ma quando l'usuraio ebbe rinchiuso dietro di sè la porta, una violenta collera gli increspò la fronte di rughe.

Oh! che famiglia, che famiglia! — mormorò con una bestemmia; e con un violento squillo di campanello chiamò il suo fedele Candido.

— Porta questo al telegrafo, e non una parola con nessuno, hai capito?

Il dispaccio diceva:

« Si trovi domattina senza fallo, in Via Bergère, Banco Meilleniers; Ne va dei suoi interessi.

Bargéret detto *Merciaio*.

Proprio nell'istante in cui consegnava al fido agente il telegramma da spedire al conte Lanfranco Vermeil, la porta si aprì ed entrò Alfonso Mailleniers; il vecchio con una mossa rapidissima fece sparire in un cassetto i biglietti falsificati, e con un segno ordinò nuovamente a Candido di andarsene e di tacere.

— Che cosa fai? domandò Alfonso a cui il movimento di Bargeret non era sfuggito.

— Io, t'aspettavo, e non senz'inquietudine; il tuo biglietto di stamattina, credi, m'ha impressionato.

— Il bambino, dov'è? L'hai fatto condurre?

— Ho forse l'abitudine di trasgredire ai tuoi ordini? Donde vieni tu?

— Dall'albergo Repubblica; sono stato a colazione col generale Lancérière...

— Vi eravate dati appuntamento, o è avvenuto a caso quest'incontro?.. ti trovi così di rado in sua compagnia.

— Ho avuto bisogno di lui.

— Ah!...

— Sì, per constatare un fatto.

— Avete... veduto?

— Abbiamo veduto...

— Non ho bisogno di domandarti che cosa... e allora, succederà uno scandalo, si farà rumore.

— No, Antonio; non ne ho l'intenzione.

— Sii sincero, - disse dolcemente il vecchio — Confidati meco... Mi fai tanta pena!

Alfonso si morse le labbra a sangue e fece qualche passo nella stanza; poi venne a posarsi sulla scrivania dell'amico.

— Non ho che tre parole a dirti: — « Sono molto infelice! »

— In causa di lei?... Ma allora, sai tutto!...

— So tutto... e tu, tu che cosa sai?

— So tutto anch'io!

— Lo sapevi dunque prima di me?

— Prima di te!

— E non parlavi?

— E una cosa tanto delicata... le apparenze potevano ingannarmi!

— L'aspetto, — riprese Alfonso dopo qualche istante — capirai, ora non ho la forza di mettermi a lavorare!.. Quando si è ricevuto un colpo simile, occorre tempo per riprendere l'equilibrio delle proprie forze. Rientro nell'appartamento dei poveri vecchi, che non avrei dovuto lasciar mai. Ho bisogno d'esser solo! Quando verrà... falla salire.

— Sta bene.

Rimasto solo, Bargeret continuò il suo lavoro con attività febbrile: conosceva il buon senso del socio, o, per meglio dire, dell'amico, del fratello, del figlio, poichè come tale ei lo considerava; ma la situazione era veramente gravissima. Come evitare uno scandalo? Rimase qualche minuto pensieroso, aspettando la venuta della signora; erano le quattro in punto quand'ella entrò, vacillante, disfatta, nello studio.

Quanto doveva costarle presentarsi così, davanti a quell'uomo che le aveva dimostrata tanta ostilità!

Bargeret fu colpito dall'aspetto della povera donna e si levò di scatto, appressandosele.

— Il signor Mailleniers? — domandò Manuella con voce malferma: non aveva osato dire mio marito.

— Alfonso? l'aspetta in casa sua, al primo piano — e abbassando la voce: Ha nulla da confidare a me, signora... prima di salire da suo marito?

— A proposito di che?

— A proposito delle... passeggiate ch'ella fece in via 14 luglio - disse imbarazzato il vecchio.

Manuella tremava. Il suo smarrimento fu così visibile che l'anima del vecchio si commosse profondamente.

— Ah! - mormorò la povera sventurata — l'usuraio ha mandato ad effetto le sue minaccie... Ella sa tutto signor Bargeret?

— Risponda senza esitazione; senza paura, signora; era anche lei mischiata in questo losco affare dei biglietti?

— Ah! no, glielo giuro!

— Allora, suo fratello soltanto? — e parve sollevato da un gran peso.

— Lanfranco... s'è lasciato trascinare... sì, è vero, mi ha confessato ogni cosa... Ho già pagate ventimila lire, in segreto, due mesi fa: ho avuto torto; ma volevo salvarlo in silenzio, evitargli quella vergogna, evitare un gran dolore ad Alfonso... Io tremavo ch'egli venisse a saperlo... Ho! come deve disprezzarci ormai! Tutto tutto si unisce per schiccarmi!

Scoppiò in singhiozzi e fu obbligata a sedersi per rimettersi un pochino.

Bargeret l'esaminava con attenzione, domandandosi se quel dolore fosse realmente sincero; domandandosi se quella donna fosse una vittima di colpe altrui piuttosto che una vera colpevole. Cercò di rianimarla.

— Perchè non mi confessò ogni cosa? io le sarei venuto in aiuto forse.

— Ah! davvero, signor Bargeret? — ella domandò sollevando i suoi begli occhi di zaffiro velati dalle lacrime.

— Mi credeva suo nemico, eh! Io, signora, non ho nella mia vita che un affetto: Alfonso. Ora, Alfonso l'amava con passione, ciecamente, troppo l'amava forse, e per lui io avrei cercato di salvarla dalle tristi influenze, dalle condizioni disastrose in cui era caduta. I biglietti di suo fratello sono pagati.

Continua.

si vogliono ottenere, la Rivoluzione Sociale. A questa contrappose l'opera pacifica ma risoluta, Costituzionale, ma decisa ad adoperare tutti i mezzi legali per migliorare le condizioni del Proletariato, che forma il programma della democrazia Cristiana.

E a proposito di Democrazia disse agli operai di guardarsi bene da coloro che tentano di farsene un bandierone per la loro forcaioleria. Noi vogliamo — disse Egli — l'Italia libera, pacifica e forte. Noi vogliamo che le diseguaglianze sociali vadano man mano attenuandosi e si compongano in un unico sforzo al bene comune. Noi vogliamo la libertà per tutti, il lavoro per tutti, il pane per tutti.

Si tenne poi un modesto banchetto di 150 coperti, nel quale, mi si disse, vi furono parecchi brindisi, con cui ben si augurò alla Democrazia cristiana, si inneggiò anche a Vittorio Emanuele Re democratico, e si inculcò il massimo rispetto per le opinioni altrui. Come si vede, tutta roba meravigliosa, in bocca clericale.

I socialisti tennero un contegno esemplare, non disturbando nè ostacolando in alcun modo la festa; ed anche questa, è una novita!

Uno da Pordenone.

— Ladro precoce.

Nel pomeriggio di domenica, un ragazzo, certo Sartor Carlo Massimiliano di ignoti penetrato nella stazione ferroviaria, si avvicinò al vagone contrassegnato col numero 21962 carico di zucchero del signor Asquini Francesco, e con una roncola ne ruppe il sigillo poi riempì il berretto del dolce «articolo». Sperava di farla franca... ma ecco che venne sorpreso dalle guardie Passatempo Eugenio e Spago Raimondo, le quali lo dichiararono in arresto e lo passarono alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cogliamo l'occasione per tributare un meritato encomio alle nostre guardie per il loro servizio.

— Lagni del pubblico.

I lagni del pubblico non mancano mai, e non è quindi da meravigliarsi se ci facciamo eco di un lagno verso l'assessore ai lavori pubblici, perchè si compiaccia di ordinare un po' di ghiaia da spargere qua e là sulla piazza dell'Ospitale, dove maggiore è il fango che non permette di passare senza inzaccherarsi. Potremo sperare di vederci esauditi?

— Del «Veglionissimo».

La giornata scelta per dare un «Veglionissimo» a totale beneficio della Congregazione di Carità non poteva essere migliore. Chi non ballerà difatti Giovedì Grasso, nel salone «Coiazzi», elegantemente addobbato e sfarzosamente illuminato? Per norma di coloro che vogliono *divertirsi beneficando* il Comitato avverte che non è permessa la questua sotto qualsiasi forma. Le tasche quindi di quanti interverranno alla festa non saranno punto disturbate.

Tolmezzo.

— La latteria di Casanova sussidiata.

27. — L'on. cav. Gregorio Valle partecipò in questi giorni che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio accordò alla Latteria di Casanova un sussidio di L. 250. Il Presidente di quella Latteria ringraziò immediatamente l'onor Valle con telegramma.

Tutto questo in onta ai reclami fatti dall'ex candidato socialista per la Carnia e Canal del Ferro, Dino Rondani, il quale si fece dovere di recarsi dal Ministero a reclamare contro questo *sperpero del pubblico denaro* che viceversa viene a favorire il bene pubblico. Noi vediamo con l'esempio che secondo i socialisti, il denaro pubblico è speso bene soltanto quando va a ingrassare coloro che pascono il popolo di ciancie!...

Cividale.

— La morte del parroco di Moimacco.

Da qualche giorno, il parroco di Moimacco, don Domenico Corgnali, stava ritirato in casa, astenendosi anche dal servizio religioso, perchè leggermente indisposto. In breve, pur troppo, l'indisposizione diventò una malattia grave, e stamane, alle ore 4 egli moriva per meningite fulminante.

La popolazione di Moimacco, costernata, si prepara a rendergli solenni onoranze.

S. Pietro al Natis.

— Saluto ad un partente.

Col primo marzo partirà per Bassanello, provincia di Padova, il brigadiere sig. Michele Spalluto, comandante questa stazione di carabinieri. La sua partenza è sentita con dispiacere da tutta la popolazione, che vedeva nel sig. Spalluto un funzionario attivo, zelante, severo se si vuole, ma non perciò meno buono e gentile. A lui i nostri migliori auguri, e auguri facciamo pure al sig. De Carli Antonio che oggi arriverà per sostituirlo.

Aviano.

— Gli alpini in escursione.

Le escursioni militari degli artiglieri Alpini qui accantonati sono incominciate da tre giorni; ma il raggiungimento delle cime e difficoltoso assai per lo spessore della neve. Per la via Piedemonte si potrà credo, arrivare tutt'al più fino alla località Gastaldia con tre metri di neve, in prossimità di questa ci sarebbe la via più comoda. Per la via di Marsure si potrà arrivare con grandi stenti fino ai Piani, per istrade mulattiere. Per Giais è assolutamente impossibile accedervi. Nel Bosco Stua (via Gastaldia) ove dovrebbesi passare per giungere al Pian Cavallo, oppure per Busa di Cinzet e Brusada, per raggiungere Pian Cavallo bisognerà affrontare cinque o sei metri di neve e forse più. Fin'ora raggiunsero la cima di Val del Dof trovando metri 3 di neve, a quell'altezza che non è se non di m. 200.

Ed intanto, mentre a basso piove giorno e notte, colassù nevica a larghe falde.

Domani 28 febbraio partiranno da detta località in pieno assetto di guerra con muli e cannoni e di lassù sul candido tappeto con cannocchiali potranno vedere senza ingombri Trieste e Venezia, le due gemme dell'Adriatico.

Forse, tempo permettendo, altri seguirono la truppa per semplice diletto.

Palmanova.

— Morto quasi centinario.

Ieri è morto nella tarda età di 97 anni Isola Domenico. Era nato il 6 novembre 1807 e contava quindi la bellezza di 97 anni 3 mesi e 20 giorni. Prese tre volte moglie, la prima volta, di appena venti anni.

Ebbe *venticinque* figli; ed una, la prima, vive ancora e conta 77 anni!

Spilimbergo.

— Balliamo tutti!

Animatissima la festa da ballo data ieri sera «pro operaia» in sala Artini, anche per l'intervento di eleganti maschere. Si ballò sino alle sei di stamane.

L'incasso si aggira intorno a 350 lire. Le eleganti fioraje De Rosa e Cossarizza ricavarono dalla vendita dei fiori 76 lire.

Si parla di una festa da ballo da darsi giovedì; iniziatori della quale sarebbero i soci di questa sezione del Touring.

S. Vito al Tagliam.

— Assemblea del Circolo agricolo.

27. — (*Carlo*). Ieri alle 2 pom. nella sala terrena municipale ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Circolo agricolo per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza
2. Relazione dei Revisori dei Conti
3. Approvazione del Consuntivo 1904
4. Nomina di tre consiglieri in sostituzione dei sigg. Rota co. dott. Francesco, Zuccheri Emilio e Pinni cav. Vincenzo, scaduti per anzianità
5. Nomina dei Revisori dei conti pel 1905.

Intervennero una cinquantina di agricoltori del distretto.

Il benemerito Presidente cav. Gattorno dott. Giorgio, fece anzitutto dar lettura della seguente

Relazione della Presidenza.

Onorevoli Soci!

Con vero compiacimento possiamo anche quest'anno parteciparvi che l'attività del nostro Sodalizio è sempre più crescente.

Lo dimostrano il numero dei soci salito da 245 nel 1902 a 285 nel 1903 e a 345 nel 1904 e l'insieme degli affari giunto ormai ad un'importanza notevolissima.

Basti ricordare alcune cifre a questo proposito.

La vendita dei concimi fosfatici nel 1903 fu di L. 78137.01; nel 1904 raggiunse invece un importo di L. 101129.20.

I concimi azotati da L. 34914.95 nel 1903, salirono a L. 39059.36 nel 1904.

Le materie anticrittogamiche (solfo e solfato di rame) da L. 28021,26 nel 1903, salirono a L. 32700.63 nel 1904.

Il consumo di tutte le altre materie d'uso agricolo seguì questa ascesa fortunata. Ci è gradito di ricordare intanto che anche i materiali potassici, fino a poco tempo fa quasi sconosciuti, cominciano ad entrare largamente nella pratica delle concimazioni. Infatti il bilancio del 1904 avverte una vendita di solfato di potassa e Kainite per L. 2297,93.

L'aumento del patrimonio netto del nostro Sodalizio, nonostante le spese straordinarie di propaganda, alle quali brevemente accenneremo, ha seguito il crescente sviluppo degli affari.

Nel 1901 era di L. 8144,94; nel 1903 divenne di L. 11638,93; nel 1904 raggiunse la cifra di L. 13268.16, e ciò ad onta che il Circolo di S. Vito abbia smerciato sempre ai soci le materie d'uso agricolo a minimi prezzi dal mercato.

Il vostro Consiglio d'amministrazione non è lieto soltanto di presentarvi un buon risultato economico della gestione. Il Circolo agricolo di S. Vito ha saputo mantenersi strettamente ligio al 1.o articolo dello Statuto, sia facilitando il credito ai propri soci, mantenendo pegli stessi lo sconto di favore del 5 1/4 presso il «Banco di S. Vito», sia cooperando in ogni impresa che giovasse al progresso rurale delle zone.

Volle che l'insegnamento agrario ambulante fosse più intenso del passato, e contribuì con larghi mezzi all'impianto d'una sezione di Cattedra nel Capoluogo del Distretto.

Non appena la Sezione cominciò a funzionare, aiutò moralmente e materialmente ogni sua iniziativa che ridondasse anche a vantaggio degli agricoltori appartenenti ad altri distretti.

Così sostenne parte delle spese del Corso d'innesto, che ebbe luogo a S. Vito i giorni 5 6 e 7 aprile dell'anno scorso; sostenne tutte le spese del Corso serale invernale agli agricoltori di S. Vito e frazioni; offrì concimi e sementi per l'impianto di numerosi campi sperimentali nella intera zona della sezione di cattedra; agevolò le pubbliche prove di macchine agrarie; bandì una Mostra bovina distrettuale, riuscita veramente feconda di pratici ammaestramenti a tutti gli allevatori, contribuendo con una somma elevata; impiantò a proprie spese il libro genealogico del bestiame simental-friulano pel Distretto di S. Vito; iniziò con la Sezione una larga propaganda per la istituzione di monte taurino cooperative; partecipò infine a varie minori iniziative di utilità generale.

Nel programma del futuro il Circolo agricolo di S. Vito annovera lo stanziamento di L. 500 per la seconda mostra bovina e l'appoggio ad una maggiore diffusione dell'insegnamento agrario nelle scuole elementari.

Tutte le altre forme di efficace propaganda agraria troveranno nel Circolo di S. Vito un propugnatore costante.

Onorevoli soci!

Nonostante le forti spese straordinarie sostenute dal Circolo nel 1904 (L. 1113.65) il Bilancio si chiude con un aumento del Patrimonio netto di L. 1629.22.

Questo fatto chiaramente dimostra come ogni sforzo inteso a migliorare l'industria dei campi riesca compensato anche a scadenza brevissima.

Il bene raccolto non rappresenta che una promessa dei grandi vantaggi avvenire.

E noi sapremo intieramente conquistarli ove ci continui a sorreggere la concordia e la solidarietà disciplinata ed intelligente. («Applausi»)

Prima di passare alle nomine delle cariche sociali, il Presidente propose e l'assemblea approvò ad unanimità d'inviare il seguente telegramma a S. M. il Re:

«*Sua Eccellenza Generale Ponzio Vaglia.*

ROMA

Prego V. E. comunicare Sua Maestà seguente ordine del giorno oggi votato all'unanimità:

L'Assemblea generale dei Soci del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento convocata in ordinaria annua seduta il 26 febbraio 1905,

plaude riconoscente alla Sovrana iniziativa per la istituzione della Camera internazionale d'agricoltura intesa ad affratellare le energie agrarie del mondo,

ed augura che alla pratica attuazione della stessa come al continuo progressivo sviluppo della patria agricoltura presieda sempre e direttamente l'opera illuminata del Re.

Con ossequio

Gattorno presidente.

Terminata la lettura di tale telegramma, tutti si alzarano e gridarono: *bravo! bene!*

Infine si passò alla nomina delle cariche.

Il Presidente dichiarò che il cav. Pinni, se anche rieletto consigliere, non accetta, quindi propose che fosse sostituito dal sig. Frisacco Erasmo, di qui, riconfermando in carica i signori Rota co. Francesco e Zuccheri Emilio.

Ad unanimità l'assemblea accolse e votò la proposta presidenziale.

A Revisori dei conti furono pure riconfermati con voti unanimi i signori Bragadin ing. Alessandro e Coccolo Antonio.

Nimis

— Società Operaia.

[y.] — Sabato sera si riunì per la prima volta il Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. Su quindici membri, ben 13 erano presenti. All'ordine del giorno erano diversi oggetti, ve ne segnalo i più importanti.

Fu proceduto alla nomina delle cariche. Presiedeva il Presidente avv. Mini. Ad unanimità furono eletti: Vice Presidente: Giuseppe Antoniutti, Segretario: Baraldi, Cassiere: Comelli Antonio fu Pietro, Esattore: Comelli Protasio, Revisore dei conti: G. B. Antoniutti e Luigi Del Negro, Medici: i due dottori Gervasi.

Poscia fu nominata una Commissione coll'incarico di dare una grande veglia mascherata, il cui introito andrà a beneficio della Società.

Prima di sciogliere la seduta il Consiglio ad unanimità elesse a socio onorario monsignor Pievano.

Terminata l'adunanza, i consiglieri, assieme al Presidente, si riunirono a lieto simposio nella Trattoria Mini, dove si fecero parecchi brindisi beneauspicando alla Società.

— Veglia mascherata.

A cura della Società Operaia locale giovedì grasso nella Sala Antoniutti seguirà un grande veglione mascherato a beneficio del nuovo Istituto.

Grandi manifesti indicano il programma della serata.

La sala sarà sfarzosamente illuminata ed addobbata, ed un ricco servizio di buffet conforterà i seguaci di Tersicore. Sono fissati ricchi premi alle maschere migliori.

La orchestra, composta da distinti suonatori, e diretta dall'egregio maestro sig. Laurencig, suonerà ballabili nuovissimi.

Direttore del Comitato della festa è l'amico Gigetto, quella maccia che sa tanto bene improvvisare «geniali discorsi» a tarda ora.

Tutto fa sperare in un esito brillantissimo.

Codroipo

— L'assemblea del Circolo agrario.

27 [B]. Ieri ha avuto luogo l'assemblea dei soci del locale Circolo agricolo, con l'intervento di una ventina di persone, in maggioranza di Camino di Codroipo. A presidente provvisorio fu nominato il sig. Guido Cigaina.

Aperta la seduta, il direttore dott. Ciani Luciano lesse la relazione dell'amministrazione dalla quale risultò che l'8.o esercizio fu il migliore sotto ogni rapporto.

Il bilancio del 1904 si è chiuso con un bell'attivo.

La relazione ci fa sapere che la Banca cooperativa accorda, ai soci del Circolo, l'interesse del 5 per cento sulle cambiali ed altre facilitazioni; rileva il poco soddisfacente risultato dell'ultima esposizione bovina e l'insuccesso della proposta distilleria, causa la mancanza di capitali. Reclama energici provvedimenti per il miglioramento della razza bovina; soggiunge che si terranno conferenze per propugnare la coalizzazione degli allevatori, e per la costituzione di comitati provinciali.

Termina col dire che per il 1905 si sopende l'esposizione bovina, prevedendo che il concorso mancherebbe.

Seguì la lettura della relazione dei sindaci da parte del sig. Gregorio Minciotti, il quale constata che la gestione ha proceduto con regolarità; raccomanda alla presidenza di convocare con maggior frequenza i consigli e che essi sieno sempre consultati sull'acquisto delle materie prime.

La discussione.

Il dott. Ciani alla prima osservazione risponde che i Consigli vengono spesso convocati, ma che le sedute vanno deserte per mancanza di consiglieri.

Bisogna tirarli pel veladon, esclama il dott. Ciani.

Il sig. Paolo Fontana vorrebbe che i revisori fossero obbligati di rivedere i conti ogni mese. Altri sono d'avviso che i revisori sieno liberi di intervenire quando a loro piace, di sorpresa, senza avvisi, nè preavvisi.

Viene fissato il primo martedì d'ogni mese per la convocazione del Consiglio.

Riguardo al patrimonio sociale il dott. Ciani dice che fu costituito a forza di palanche e mezze palanche, soggiunge che il Circolo non deve aver bisogno di accumulare ma con i prezzi oscillanti e con gli acquisti incerti un discreto fondo ci vuole. In ogni modo, conchiude il dott. Ciani, tutto ciò che è di «emarginato» resta in cassa.

Il sig. Gregorio Minciotti desiderebbe che nei rendiconti finali fossero distinti gli utili che provengono dalla rendita del capitale da quelli degli acquisti delle materie prime.

Il dott. Ciani riconosce che è un desiderio giusto. Il bilancio del 1904 messo ai voti è approvato all'unanimità.

Modifiche allo Statuto.

L'Assemblea approva alcune modificazioni allo Statuto; una delle quali si riferisce all'inclusione di una terza categoria di soci a 50 centesimi all'anno, senza il beneficio del giornale *L'Amico del Contadino,* del Calendario e dello sconto delle cambiali.

Una lira rubata a man salva!

Prima di passare alla nomina delle cariche, il presidente rende noto all'assemblea di una decisione presa dall'amministrazione, la quale consiste nella necessità di sviluppare l'azione del Circolo, vigilare sulle frodi di certi speculatori, far analizzare i campioni delle materie da loro offerte ai terzi e ciò per salvaguardare i diritti del Circolo.

Il dott. Ciani domanda la parola. Dice che lo scorso anno seguiva un carro di perfosfato diretto ad una ditta di S. Daniele. Un sacco di concime scivolò dal carro. Cadendo, il sacco si lacerò, ed una parte della materia ne usci. Egli ne raccolse un pugno e se la cacciò in tasca. Quel concime veniva venduto allora a lire 6 il quintale. Il dottor Ciani mandò il campione all'analisi. Risultò mancante di 2 unità e 20 millesimi.

Una lira per quintale rubata a man salva! — esclamò il dott. Ciani: multe quindi ai fornitori! — Il titolo era segnato 12 e non era che del 9 e mezzo!... Viva... Mercurio!...

Le nomine.

Si passò alla nomina delle cariche. Risultarono eletti:

A consiglieri i signori: Moro Daniele, Luigi Agnola, conte Lauro Mainardi: a sindaci i signori: Gregoris Antonio, Valentino Chiesa.

Una bella ed utile proposta.

Nell'ultimo consiglio del Circolo Agricolo, che ebbe luogo in casa Moro, il sig. Daniele Moro propose che, per onorare la memoria del testè defunto prof. Viglietto che si rese tanto benemerito alla classe agricola, fosse da parte del Circolo Agricolo, presa l'iniziativa per un ricordo marmoreo.

Il sig. Gregorio Minciotti proponeva, sempre allo stesso scopo, di costituire invece una borsa di studio, col concorso di tutti i Circoli Agrari del Friuli, invitando a farsi iniziatrice la Associazione Agraria Friulana ed il Comitato d'acquisti con sede in Udine accettata la proposta del sig. Minciotti, essa fu comunicata fino dal giorno 20 corr. alla Associazione Friulana.

Il Consiglio spera che la sua bella ed utile deliberazione verrà accolta senz'altro dall'Associazione, quantunque il silenzio serbato da essa fino ad oggi possa lasciare qualche dubbio!

Militaria.

Il Giornale Militare, pubblica il R. decreto in data 15 settembre 1904 col quale veniva posto sotto la diretta tutela del Ministero della Guerra la *Casa Umberto I. dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate,* e ne approva il relativo statuto, secondo il quale detta Casa ha per iscopo di fornire gratuitamente il ricovero, il vitto e l'assistenza, agli invalidi per ferite riportate combattendo in qualsiasi campagna di guerra dal 1848 in poi, sia nelle file del R. Esercito, sia nella R. Armata, sia nei Corpi volontari italiani; ai veterani delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia; e coloro che abbiano comunque contratto, durante o per effetto del servizio militare, inabilità permanente al lavoro, ed infine a quelli che, essendo militari pensionati abbiano oltrepassato i 60 anni di età, manchino di assistenza in famiglia o siano inabili a proficuo lavoro. (Art. 1.o

Possono anche essere ricoverati nell'Istituto, in posti a pagamento, quei veterani od invalidi che si trovino nelle condizioni suespresse e pei quali venga assicurato da privati o da Enti morali il pagamento di una retta annua di L. 500. (art. 3).

Tutti coloro che siano provveduti di una pensione, o di assegni annessi a decorazioni al valore, dovranno, se ammessi nell'Istituto e finchè in esso rimangono, rilasciare all'amministrazione della Casa la quota che nei singoli casi sarà stabilita dal Consiglio direttivo.

— Con altro R. Decreto in data 1 Gennaio 1905 vengono istituiti 100 nuovi posti nella suddetta Casa Umberto 1.o. Tali posti sono istituiti in dipendenza all'assegno annuo di L. 50.000 concesso dallo Stato alla Casa in Turate e sono da assegnarsi dal Ministero della Guerra secondo l'ordine di priorità stabilito dallo Statuto (art. 1). Ad essi sarà fatto lo stesso trattamento di coloro che vengono ammessi dal Consiglio direttivo dell'Istituto e a quelli che avendo ottenuto l'ammissione non potessero raggiungere la Casa per provata mancanza di mezzi, l'ora detto Consiglio fornirà i mezzi di viaggio. (art. 2).

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— A Venezia, l'altro dì si è suicidata, gettandosi dalla terrazza della casa al 2173 in calle del Dose a S. Maurizio, certa Caterina Taddio fu Giovanni, vedova Beccari di anni 52, nativa di AMPEZZO, la quale affittava camere ammobiliate. Soffriva di nevrastenia.

L'ostruzionismo ferroviario.

Anche a Udine.

Cominciamo dalla nostra città... che ci è la più vicina. L'ostruzionismo fu attuato stamane, alla nostra Stazione, in seguito all'

Assemblea dei ferrovieri.

tenuta iersera. Sulla quale, ecco il resoconto comunicatoci, e che pubblichiamo così come ci vien dato.

Oltremodo numerosa riuscì ieri sera l'assemblea dei ferrovieri, tenutasi alla sbarra, fuori porta Aquileia. Presiedeva il capo treno Pennesi, e presenziavano i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro P. Braidotti e R. D'Agostino, ed il segretario interinale Savio Silvio, nonchè il consiglio direttivo del Circolo Socialista Udinese.

Parlarono lungamente e vibratamente i ferrovieri Radicchi Pennesi ed altri; quindi, l'avv. G. Cosattini dimostra, come di fronte alle proteste dei viaggiatori e degl'interessati danneggiati dall'ostruzionismo ferroviario, urgeva a questo tutto lo spirito di tolleranza, di chi conosce che tali fenomeni sono ineluttabili, dolorosamente necessario.

Savio per la camera del lavoro, raccomandò ai ferrovieri la massima tolleranza verso tutti i protestanti viaggiatori, e capiservizio; ogni caso di sopraffazione o di violenza, i ferrovieri riferiranno alla Commissione della Camera del lavoro.

Chiude dicendo che alle legittime proteste dei viaggiatori e dei commercianti, risponda la fede di chi lotta da vent'anni per la reintegrazione dei conculcati diritti.

Venne votato un ordine del giorno di biasimo agli applicati, che in tanto frangente hanno creduto opportuno di rimanere assenti.

E quindi venne approvato all'unanimità e per le generali acclamazioni il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei ferrovieri prendendo atto delle deliberazioni della Costituente delibera di applicare con la mezzanotte del 27 corr. la rigida applicazione dei regolamenti ferroviario, e quindi l'ostruzionismo.

Il signor Libero Grassi, a nome del consiglio direttivo del circolo socialista, spiegando che per l'attuale campagna ostruzionista il circolo socialista concorre con L. 25 per pubblicare un supplemento del giornale il *Lavoratore,* in cui dovrà essere distribuito gratis, vengono spiegate alla cittadinanza udinese le condizioni dei ferrovieri italiani in raffranto a quelli delle altre nazioni.

Dopo altre osservazioni l'assemblea fu tolta alle ore 10 e mezza.

Gli effetti dell'ostruzionismo

Abbiamo fatta una capatina alla nostra stazione ferroviaria, dove — conforme ai deliberati dell'assemblea di iersera — doveva essere stamane già incominciato l'ostruzionismo.

Tutto vi procedeva tranquillamente; e non ci siamo accorti di questo *mostro* che i ferrovieri escogitarono (essi, che sono in ottantamila circa) per per far perdere la pazienza a parecchi milioni di altri italiani.

Il diretto per Pontebba partì con dodici minuti di ritardo — ma causati dal ritardo del diretto di Venezia, che ne aveva quindici; il treno per Trieste partì con 20 minuti di ritardo, causati dal guasto al tubo di una vettura; il treno delle 8.20 per la linea di Venezia partì con cinque minuti di ritardo. Cose trascurabili, come si vede.

Più sensibili sono invece gli effetti dell'ostruzionismo nelle altre stazioni, perchè per esempio la posta di Roma che doveva giungere iersera invece arrivò col diretto di stamane; la posta di Milano, che giunge col diretto della mattina, non la si vide nè ieri nè oggi.

Non parliamo di altri servizi. Vedemmo segnato, alla tabella della stazione, come soppressi due treni: il Napoli-Pontebba, destinato al trasporto di verdure per l'Austria; il Nizza-Vienna (treno di lusso).

Qui ci si

comunica

dalla direzione delle Poste il seguente avviso, che rivela in parte quali danni debbano subire i trenta e più milioni d'italiani per un atto inconsulto degli ottantamila ferrovieri:

Durante l'ostruzionismo ferroviario il corso dei pacchi postali andrà soggetto a gravissimi ritardi. Di conseguenza sarà conveniente lo astenersi dallo spedire merci deperibili, tenendosi presente che in ogni caso l'Amministrazione postale declina qualunque responsabilità sia per ritardi come pel deperimento della merce spedita per tal mezzo.

Il Direttore Provinciale
Corsi.

L'on. Morpurgo ha diretto al ministro dei lavori pubblici il seguente dispaccio:

«Ministro Lavori Pubblici
Roma.

«Camera commercio Provincia Udine, segnalando al Governo danni gravissimi che ostruzionismo ferroviario arreca commerci e industrie, invoca pronti, energici provvedimenti per la tutela dell'interesse pubblico.

Morpurgo presidente».

Dalle altre città.

Mentre, dunque, nella nostra Stazione l'ostruzionismo incomincia appena — ecco da altre città d'Italia venire la notizia che i ferrovieri cominciano ivi a stancarsene!..

A Bologna, l'ostruzionismo è nato morto: durò appena qualche ora: A Milano, durante il pomeriggio di ieri l'ostruzionismo si è affievolito; e iersera, un'assemblea di ferrovieri decise di mitigarlo per i treni passeggieri mantenendolo invece soltanto per merci: la compattezza dei ferrovieri comincia ad affievolirsi.

In altre città, invece, l'ostruzionismo impera. Si dovettero sopprimere parecchi treni, massime da Roma per Napoli; e sospendere l'accettazione di merci.

Gli incidenti.

Ve ne sono di comici e di quasi tragici — un po' dappertutto. Dovunque, però, il pubblico si dimostra ostile ai ferrovieri; e spesso, carabinieri e guardie devono intervenire per salvar loro «le spalle».

Una rivolta di viaggiatori.

La «Tribuna» narra che alla stazione di Prenestina a pochi chilometri da Roma avvenne una vera rivolta da' parte dei viaggiatori del treno di Castellammare Adriatico. I viaggiatori dovevano giungere a Roma alle 20 quando si videro fermare a Prenestina. Discesero dal treno, malgrado piovesse e aggredirono il personale del treno e della stazione minacciando di dare fuoco alla stazione e di accoppare i ferrovieri. Il capo stazione vista la mala parata telegrafò a Roma chiedendo l'invio dei carabinieri i quali accorsi subito riuscirono a liberare i ferrovieri che erano alla mercè dei protestanti furibondi. I carabinieri proposero ai viaggiatori di venirsene a Roma a piedi almeno fino a Porta Maggiore dove era possibile trovare un mezzo di trasporto.

Il treno di lusso di Cannes investe un treno merci presso Milano.

Milano, 27. — Stasera a Rogoredo, a tre chilometri da Milano, il treno di lusso proveniente da Cannes s'è scontrato con un treno merci.

La macchina del treno di lusso si rovesciò e spaccò tre vagoni del treno merci, appiccando il fuoco. I macchinisti ed i fuochisti del treno Cannes-Vienna si salvarono, soffocando l'incendio minacciante anche gli altri vagoni, carichi di spirito.

Il materiale subì gravi danni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 2

Oggi 28 ore 8
Termometro + 5.-
Minima ap. notte + 3.4
Barometro 743
Stato atmosfero vario
Vento E.
Pressione calante
Ieri vario
Temperatura massima 7.3
Minima 3.—
Media 4.38
Acqua caduta millim. 1 5

— Per la navigazione interna.

L'on. comm. Elio Morpurgo, presidente della Camera di commercio, l'ing. cav. Damiano Roviglio, deputato provinciale e l'assessore del Comune di Udine Emilio Picco, si riunirono ieri mattina nei locali della Camera di commercio, per trattare su due importanti argomenti circa alla navigazione interna.

Fu esaminato il progetto di statuto del consorzio, sedente a Milano, per la navigazione interna: si ebbe una discussione esauriente che portò a vario proposte. Furono concretate anche talune modificazioni, da esporre nell'assemblea del Corsorzio che avrà luogo in Milano.

Lo statuto sarà portato, con queste proposte di modificazione, avanti al consiglio provinciale, al consiglio comunale e al consiglio della Camera di Commercio per l'approvazione.

* *

Il secondo argomento portava la costitu ione del comitato locale.

I tre enti rappresentati: provincia comune e camera di commercio, si costituivano in comitato promotore del Comitato locale.

Si vide quali sieno i concorsi, direttemente interessati, e si deliberò di rivolgere ad essi l'invito, per entrare a far parte del Comitato locale, dopo l'assemblea di Milano, nella quale appunto si approverà lo statuto.

— Cotonificio Udinese.

Domenica 26 corrente ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti del Cotonificio Udinese.

Il Presidente signor Braida Gregorio constatato che il numero degli azionisti presenti ed il numero delle azioni rappresentate stanno nei limiti voluti dallo Statuto dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione dalla quale risulta che l'andamento dell'industria durante il decorso anno fu regolare malgrado le oscillazioni enormi avute nei prezzi sulla materia prima; sottopone all'approvazione dell'assemblea la proposta di sistemare gli Stabilimenti attuali in armonia alle necessità derivanti dalla prossima abolizione del lavoro notturno, comunicando di essersi già assicurato a tale scopo un'aumento di forza motrice. L'Assemblea approvò all'unanimità tale proposta nonchè il Bilancio che conclude con un dividendo di L. 70 per azione, pari a 7 per 0|0 esigibile presso la Banca di Udine a datare dal 1.o marzo p. v. Fatte le nomine delle Cariche pel Consiglio d'Amministrazione la seduta si sciolse.

— Per i dazieri.

Ci si comunica con preghiera di pubblicarla, una lettera del Ministro delle Finanze diretta all'on. Solimbergo che s'interessò e s'interessa della sorte dei dazieri in caso di una possibile trasformazione tributaria:

Roma, il 24 febbraio 1905.

Onorevole collega.

Ho letto ben volentieri l'ordine del giorno dei dazieri di Udine, nel quale si fanno voti per un equa tutela del personale che rimarrà eventualmente senza impiego in seguito alla soppressione delle barriere nei Comuni chiusi.

A tale proposito debbo osservare che trattandosi di personale Municipale, tocca alle Amministrazioni locali di provvedere, come hanno fatto sin qui i Comuni nei quali è già stata soppressa la cinta daziaria.

Ad ogni modo, poichè riconosco l'equità della domanda, ti assicuro che nel disegno di legge che si sta preparando, non si mancherà di tener presente, per quanto sarà possibile, i voti dei dazieri.

Credimi sempre

aff.mo
A. Maiorana.

On. Sig. avv. Giuseppe Solimbergo Deputato al Parlamento

Notizie riassuntive di Cronaca.

Nel campo industriale. — I chiedenti di partecipare al concorso bandito dal Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti fra gli industriali del Veneto sono, per la nostra città, tre soli:

la ditta Pasquale Tremonti per il suo distributore brevettato del fuoco, adottato in tutte le latterie importanti della Provincia e che già si è fatto largo anche fuori — in quella di Brescia specialmente: ben diciotto latterie importanti funzionano con questo sistema;

la ditta Giuseppe Calligaris — che recentemente applicò la propria officina — per i ferri battuti;

la ditta Italico Piva, per la sua fabbrica zoccoli di legno — l'unica crediamo, nel Veneto che abbia la sua potenzialità di produzione.

Dopo sedici anni di strepito, il silenzio! — Erano sedici anni che le macchine a vapore della officina elettrica centrale Volpe-Malignani (ora Malignani) funzionavano ininterrottamente per produrre la luce. E quale turbinio di giri!... e quale assordante strepito!... Ebbene, domenica sono state messe... a riposo!... e per la prima volta dopo sedici anni, il silenzio ha regnato durante le ore notturne nella lunga imponente galleria delle macchine. Curioso è che i macchinisti, avvezzi a sgolarsi per farsi udire in mezzo al frastuono di volanti e di eccentrici e di stantuffi, continuano ancor oggi a.... parlare a piena voce, cosicchè nella nereggiante stretta via Sottomonte si odono le loro voci.

La batteria degli accumulatori, della quale parlammo alcune settimane fa, è dunque entrata in piena attività. Le vecchie motrici non lavoreranno che poche ore di tanto in tanto.... per non lasciarsi consumare indegnamente dalla ruggine: già, chi vive nell'ozio, fa una morte inonorata.

E il camino?... Ma!... Anche questo ci pare che dovrà adattarsi a star lì, quasi sempre inutilmente: certo, la sua mole non è ora proporzionata all'ufficio suo. Potrebbe forse essere demolito; almeno lo crediamo: e sarebbe un bene per l'estetica della nostra bella Piazza, che ora tanti pali deturpano ma che verrà pure un giorno «purgata» anche dai nuovi...: ornamenti!

A proposito dei «pali.» — Ecco, a proposito dei «pali», una lettera che riceviamo fresca fresca:

A me, cittadino e amante del bello (sia detto senza inutile modestia) non è dato comprendere il motivo per cui si volle deturpare quel gioiello d'architettura che risponde al nome di Loggia di S. Giovanni e Piazza Vittorio Emanuele, col far collocare tutti quei pali in forma così antiartistica non solo, ma dannosi alla pubblica circolazione *(vedi quella nel mezzo della piazzetta a mezzogiorno)*.

In tutte le città d'Italia si procurò sempre di evitare un tale sistema perchè antiartistico, da noi è un altro paio di maniche!. Qui, al primo venuto si lascia far quel che vuole ciò che non dovrebbe essere, giacchè anche da noi esiste una commissione all'ornato, composta di persone intelligenti, ma che molte volte non vengono consultate nemmeno, e molte altre le si interpellano... per non tenere alcun conto delle loro risposte?...

«Che più? si sono persino piantati chiodi nella Loggia a sostegno dei fili per una lampada!... Così che un bello spirito potè dire che la municipalizzazione della illuminazione pubblica ha servito... a piantar chiodi in Municipio!...»

La diaspis in Friuli. — In cifra tonda, i comuni friulani attualmente infetti dalla diaspis oltrepassano la trentina: Pradamano, Premariacco, Buttrio, Fiume, Corno Rozazzo, Azzano X, Precenicco, Udine, Mortegliano, Bicinicco, Talmassons, Treppo Grande, S. Giovanni di Manzano, Rive d'Arcano, S. Pietro al Natisone, Cividale, S. Daniele, Nimis, Manzano, Pordenone, Codroipo, Campoformido, Pasian di Prato, Pasian Schiav., Pasian di Pordenone, Pozzuolo, Tarcetta, Porcia, Tavagnacco, Feletto, Lestizza. Anche in alcuni altri Comuni si scoprì la diaspis, ma su zone così limitate da consigliare, piuttosto che la cura, la distruzione delle piante infette. Un centinaio di comuni vi è ancora immune. Altre Provincie si trovano in condizione peggiore: Como ha 300 comuni infetti; Milano 250; Bergamo 200; Brescia 150 ecc.

A poco a poco la diaspis dilaga e si adatta a vivere anche su piante diverse dal gelso, come: Salice, Acacia, Quercia, Pesco, Pruno, Moro papirifero, Uva spina, Evonimo, Lauro Ceraso, Sofora, *Celtis Australis*, *Sedum* sp., Ortiche, Zucche, Fagiuoli, Medica, ecc. ecc. Le piante da frutta od ornamentali, quando non convenga l'abbruciamento, si dovranno curare coi rimedi proposti per i gelsi; per le altre, potendo, il miglior provvedimento sarà la distruzione.

Per il probivirato agricolo — Il Consiglio dell'Associazione Agraria, in una sua prossima adunanza per le nomine annuali delle varie Commissioni funzionanti presso l'Associazione stessa, procederà alla formazione di una Commissione di cinque membri coll'incarico «di interporsi, se richiesta, per risolvere amichevolmente gli eventuali conflitti tra proprietari e agricoltori.» Conforme poi ad una deliberazione del 16 luglio p. p., delegherà alla Commissione stessa l'aggregazione, quando sia ad essa domandata la risoluzione di un conflitto, di altri quattro membi, da scegliersi di volta in volta, nell'ambito dove il conflitto è sorto, due tra i proprietari e due tra i lavoratori, estranei però alla contesa. Alla Commissione saranno deferite le determinazioni delle norme per la pronuncia dei suoi giudizi.

— Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 7, 14, 21 e 28 marzo 1905 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, **bollettino verde** assunti a pegno nel mese di marzo 1903. Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

— Il brio e la Birra di Puntigam.

Nel periodo che attraversiamo di febbrile lotta dell'esistenza, non dobbiamo dimenticare, che per mantenerci allenati al lavoro, prima di tutto ci occorre osservare il noto aforisma «Mens sana in corpore sano». E allorquando ci sentiamo fiacchi o abbiamo bisogno di rinvigorimento alle nostre energie, un bel bicchiere di frizzante, amabile e sana Birra di Puntigam della Prima Fabbrica Birra di Graz, ci innesterà benessere brio e freschezza d'idee. Ogni buon consumatore si porti dall'egregio amico *Giuseppe Ridomi* — *Udine* che fornirà splendido macchinario per la spinatura della birra.

— Grande Esposizione di doni per beneficenza.

5 ELENCO. Dei doni ed offerte pervenuti al Sodalizio Friulano della stampa per la Grande Esposizione di doni per beneficenza che seguirà prossimamente in Udine.

Cav. Leonardo Vitalba Consigliere Delegato di Prefettura Udine: Portacenere per sigari in argento dorato cesellato.

Co. Gustavo Freschi ex Deputato al parlamento: Servizio in cristallo per birra.

Antonio Volpe, Premiata Fabbrica sedie Udine: Una lettiera in legno curvato.

Domenico Bertaccini, Udine: Cuoci uova di ottone nichellato finissimo; due gratuggie formaggio una in metallo bianco brevettato, l'altro in metallo colorato

Salvatori Vittorio negoz. coloniali, Chiavris: Due pacchi candele, 4 scatole sardine all'olio, 4 scatole di amido.

Serafini G. B. farmacista, Tarcento L. 5.

Lorenzini Giovanni mastellaio, Ampezzo: Tre mastelle di legno, otto forme in legno per formaggio.

De Candido Domenico di Udine: Dodici bottiglie della sua specialità «Amaro d'Udine».

Cugnago Franceschina, Treviso: Due portaritratti.

Bedolo Clorinda di Treviso: Portafrutta di cristallo; un portacenere ed un vaso per sigari in porcellana.

Fontana nob. Amadeo fotografo di Treviso: Ingrandimento fotografico rappresentante lo stradone di Tricesimo ed il paese omonimo.

Billiani Valentino, Udine: Due foulare seta.

Gentili Benedetto di Udine: Due vasi tonno all'olio, due vasi conserva pomodoro.

Civran Arcangelo, Tarcento: Due tiro a segno inoffensivi per ragazzi.

Morassutti Achille di Udine: Lucerna splendor da tavolo, termometro, calamaio da tavolo.

Nidasio Lorenzo, Udine: Campanello da tavolo in metallo bianco.

Tocchio Antonio di Udine: (II. offerta) vaso in ceramica per fiori.

Dall'Olio ved. Furlan Clorinda di Treviso: Sottofiasco in panno.

Famiglia Mander di Treviso: Medaglione in porcellana portasaliretta di cuoio, portamonete e spilla.

Sorelle Branchi, Treviso: Quadretto e gingillo.

Marini Elvira, Treviso: portasale e pepe di cristallo.

Marchin Pietro libraio Treviso: 2 bottiglie rosolio e una scattola biscottini.

V. B. di Udine: lire 2.

Zorzi Raimondo libraio Udine: Volume di Bertana Emilio «V. Alfieri studiato nel pensiero nella vita e nell'arte» N. 9 calendari illustrati, 2 copie manuale completo per le maestre.

I doni e le offerte dovranno essere indirizzati al Segretario del Comitato spettacoli D.r Virginio Doretti Via calzolai 7 o direttamente al Sodalizio Friulano della Stampa Via della Posta N. 42 Udine.

— Funebri.

Commoventi riuscirono le estreme onoranze rese alla guardia scelta di città Emilio Gioiello, a spese delle guardie componenti la brigata di Udine. I suoi compagni d'armi vollero dargli un pietoso tributo di affetto accompagnandolo all'estrema dimora e ornando la sua bara di fiori. Seguivano il feretro una brigata di 12 guardie comandata dal Vicebrigadiere Ranucci, il maresciallo Poli, il brig. Mantovani i delegati Scotton e Abbrescia; una brigata di carabinieri comandati dal maresciallo sig. Zearo una brigata di guardie di finanza due guardie urbane, un seguito numeroso di persone, conoscenti dell'estinto.

Con gentile pensiero disse commosso e commovendo poche parole il v. b. Ranucci ricordando le lodi di cui era fornito l'estinto, rievocando mesti ricordi dell'amicizia che lo legava a lui.

Possa — egli concluse — il nostro affetto, i nostri fiori, le nostre lacrime, lenire il dolore dei tuoi, che non han potuto porgerti l'estremo addio!

Silenziosi e commossi, i colleghi e gli amici lasciarono la salma del povero compagno loro nel camposanto, così lontano dalla sua Calabria, dal camposanto dove riposano i suoi...

Beneficenza.

Il sig. Dominici Pietro di Vissandone in morte della signora «Giulia Gobbi» versò alla Congregazione di Carità.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte del cav. prof. «Pietro Bonini»: Ciascuno dei sottoindicati membri del Consiglio comunale di Udine offerse L. 1.50: Bigotti Enrico, Broili Emilio di Belgrado Orazio, Braidotti Aurelio, Battistoni G. Batta, Caratti avv. Umberto, Commencini ing. Francesco, Cudugnello ing. Enrico, Collovigh Luigi, Driussi avv. Emilio, D'Odorico Vittorio, di Prampero co. comm. Antonino, Doretti avv. Giuseppe, Magistris Pietro, Mattioni Vincenzo, Montemerli Antonio, Madrassi Silvio, Muzzatti Girolamo Measso avv. cav. Pietro, Nimis Alessandro, Pagani Camillo, Renier comm. avv. Ignazio, Schiavi ing. Mosè, Schiavi avv. cov. Luigi, Salvadori Vittorio, Vittorello Vittorio.

Offerte fatte alla Società protettrice dell'infanzia in morte di «Visentini Armellini Maria»: Angelini D.r Corradini L. 2;

di prof. «Piero Bonini»; Fabris rag. Giuseppe L. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di «Vigliotto prof. cav. Federico»: Ronchi co. comm. avv. G. A. L. 2:

di «Anna Regazzola Mazzocca»: Tomaselli cav. Daulo L. 2;

di «nob. Rosina Alberghetti»: Beltrame Vittorio L. 1;

di «cav. prof. Piero Bonini»: Berghinz prof. Mascka L. 10, Tomaselli cav. Daulo L. 3, Ronchi co. comm. avv. G. A. L. 2, Beltrame Vittorio negoziante L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di «cav. Gio. Maria Cantoni»: co. Montegnacco L. 1;

di «Orsola Seitz»: co. Montegnacco l. 1:

di «Luigia Minsulli ved. Barduseo: co. Montegnacco l. 1.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di «Malagnini Luigi»: Enrico Raiser l. 1;

di «Minsulli ved. Barduseo»: Enrico Raiser l. 1;

di «Anna ved. Quaglia»: G. G. Fratelli Pecile l. 1;

di «Martinis Valentino»: G. G. Fratelli Pecile l. 1;

del «prof. cav. Vigliotto»: Ditta Enrico Mason L. 1.

— Per onorare la memoria del prof. Piero Bonini, che fu il primo presidente della «Dante Alighieri» in Udine, l'avv. cav. L. C. Schiavi offre lire 5.

Offerte fatte alla Società protettrice dell'infanzia in sostituzione della grande veglia che non c'è: Pecile Kechler Camilla L. 6, Morpurgo Basevi Eugenia 6, Caratti co. Lucia 4, de Puppi co. cav. uff. Luigi 6, Asquini co. dott. Daniele 6, di Prampero co. comm. Antonio 6, Renier comm. avv. Ignazio 6, Measso avv. cav. Antonio 3, Battisti cav. Giuseppe 3, Braida Gregorio 3, Muratti dott. Spartaco, Trieste 6, Beorchia Nigris avv. cav. Michele, Tolmezzo 3, Morossi nob. avv. cav. Cesare, Latisana 3. Totale L. 61.

Offerte fatte dai membri del Consiglio Comunale di Udine alla Società dei Reduci e Veterani in morte di «Piero Bonini» tutti offrono lire 1.50: Bigotti Enrico, Broili Emilio, De Belgrado Orazio, Braidotti Aurelio, Battistoni G. B., Bosetti Arturo, Caratti avv. Umberto, Comencini ing. Franc., Cudugnello ing. Enrico, Collovigh Luigi, Driussi Emilio, D'odorico Vittorio, III Prampero comm. Antonio, Doretti avv. Giuseppe, Magistris Pietro, Mattioni Vincenzo, Montemerli Antonio, Madrassi Silvio, Muzzatti Girolamo, Measso avv. cav. Antonio, Nimis Alessandro, Pagani Camilli, Renier comm. Ignazio, Schiavi ing. Mosè, Schiavi avv. Luigi, Salvadori Vittorio, Vittorello Vittore, Fanna Antonio L. 1, Mondini Olivo 1, Rubbazzer D.r Allessandro 1, Mentil Gio. Alberto 1, Visentini Antonio 1, Fusari Giovanni 1, Baschiera Avv. Giacomo e famiglia 20, Marcuzzi Ernesto 1, Marcuzzi Giuseppe 1, Marcuzzi Gio. Batta 1, sigg. proff. assistenti e Segretario dell'Istituto Tecnico 50, I nipoti Pia e Cristoforo Berghinz L. 10;

in morte di «Vigliotto prof. Federico»: Studenti dell'Istituto Tecnico L. 50, Sabbadini Geometra Daniele L. 1.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 27 febbraio 1905.

Cambi (chèques a vista.)

Francia (oro)	99.95
Londra (sterline)	25.21
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.88
Pietroburgo (rubli)	265,47
Rumania (lei)	97.95
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.72

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati cividalesi.

25. Bovini. — Malgrado causa il tempo, non vi fosse un grande concorso (vi furono circa 700 capi soltanto) si fecero egualmente molti affari in tutti i generi, a prezzi stazionari.

Uova: vendute 70.000 da l. 85 a l. 87.

Burro: venduto quintali 4 da lire 1.76 a 1.80.

Frutta: Pomi da l. 15 a 30. Pere da l. 25 a 40. Noci da l. 30 a 35. Castagne da l. 15 a 40.

ULTIMA ORA.
SI COMBATTE SEMPRE!

Ciò che narra Curopatchine.

PIETROBURGO 28. — Il generale Curopatchine telegrafa in data del 26, notte: Oggi continuò l'offensiva nemica contro la fronte del distaccamento di Tienchenchien, del quale aggirò i fianchi, particolarmente il fianco sinistro. I giapponesi avanzarono pure sulla posizione di Gautchine, aggirandone il fianco sinistro; ma tutti gli attacchi contro Yangù ed i cosacchi della Siberia sono andati a vuoto.

Anche l'offensiva su Beniapudza fu respinta.

I nostri cacciatori assalirono diverse posizioni e occuparono alcune alture.

Anche le retrovie russe minacciate?

NINCIUANG, 28. Secondo informazioni di fonte cinese, vi fu ieri, tutto il giorno, un combattimento generale lungo la linea di battaglia. Il combattimento più importante è avvenuto alla destra dei giapponesi e in questo punto il generale Curochi si è lanciato verso nord e minaccia le retrovie russe.

I giapponesi bombarderebbero già Mueden con pezzi da undici pollici.

Una protesta della Russia conferma l'aggiramento dei giapponesi.

PIETROBURGO, 28. Questa agenzia telegrafica ufficiale pubblica:

Essendo comparse truppe Giapponesi alle spalle del nostro esercito, ad ovest, della ferrovia, il Governo russo ha indirizzato un'altra nota alle grandi potenze protestando contro la violazione della neutralità della Cina da parte del Giappone, le cui truppe traversano la Mongolia.

Al principio della guerra fu convenuto, per consenso delle potenze neutre e belligeranti, che il teatro della guerra doveva estendersi soltanto alla Manciuria ed alla ferrovia Incheu-Sin-scien-ting; pertanto la Mongolia era indubbiamente inclusa nei paesi neutri.

Massimo Gorki liberato.

PIETROBURGO, 28. — Massimo Gorki liberato ieri è partito per l'estero.

Si cerca un parlamento adatto...

PIETROBURGO, 28. — Il comitato dei ministri cerca di formulare un progetto tendente a creare un parlamento adatto allo stato attuale della Russia, in modo che il popolo possa esprimere i propri desideri senza che vengano in alcun modo lesi i privilegi e le prerogative e i diritti imperiali.

La squadra russa in viaggio.

CHERBURGO, 28. — La squadra russa si è ancorata al largo di Cherburgo ed ha imbarcato carbone dai propri trasporti. Quindi ha ripreso la sua rotta verso ovest.

Consentimento a un matrimonio.

LONDRA, 28. Il Re ha firmato l'atto che consente il matrimonio del duca di Coburgo colla principessa Vittoria, primogenita del duca di Schlevig Holstein.

Luigi Montico gerente responsabile.

Rapito all'affetto dei suoi cari cessava oggi di vivere in Ciconicco dopo breve e crudele malattia munito dei conforti religiosi.

Valentino Pellis

d'anni 59.

I figli, le nuore e lo zio addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Il presente avviso serve anche di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Martedì alle ore 16.

Ciconicco 27 Febbraio 1905

Repentinamente assalito da fiero malore, dopo tre mesi soli di vita, questa mattina, in Comeglians, veniva rapito all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Lodovico Screm

del Sotto Ispettore Forestale Ferdinando e di Maddalena Screm; i quali coll'animo straziato dall'inconsolabile dolore ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 2 marzo, alle ore 10.

Comeglians, 28 febbraio 1905.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco